

Ue, allarme bioterrorismo

Byrne: "Siamo impreparati"

NOSTRO CORRISPONDENTE
WCO PAPITTO

LUXELLES — Il commissario opeo alla Sanità, David Byrne, lancia l'allarme: l'Europa è «preparata» ad eventuali attacchi bioterroristici. Ne ha detto il vertice di Gand ma da sono quaranta i paesi europei che appoggiano «senza riserve» l'azione di «legittima difesa» adottata dagli Stati Uniti in Afghanistan. Ai quindici dell'Ue si sono aggiunti ieri i 13 paesi che hanno presentato richiesta d'adesione all'Unione, quelli della Balcani, la Russia e l'Ucraina. La formazione è quella della Conferenza europea,

ampliata stavolta a Russia e Ucraina. Si tratta di un organismo che si riunisce due volte l'anno e consente ai Quindici di informare gli altri paesi del continente delle loro deliberazioni in politica estera. I Quindici hanno illustrato ai loro ospiti le decisioni del vertice europeo di Gand e questi ultimi le hanno fatte proprie: così la solidarietà europea con gli Usa è da ieri completa e coinvolge tutto il continente. Significativa la presenza di Russia e Ucraina, anche se i rappresentanti dei due paesi non hanno partecipato al dibattito collegiale.

La riunione di ieri è stata dedicata esclusivamente agli attac-

LA REPUBBLICA 21/10/2001

chi terroristici contro gli Stati Uniti e alla lotta contro il terrorismo. In una dichiarazione adottata al termine dei lavori, i «Quaranta» si sono impegnati a rafforzare la coalizione internazionale che appoggia Washington e a varare piani nazionali di contrasto delle attività terroristiche. La dichiarazione cita esplicitamente il congelamento dei beni in qualche modo riconducibili a organizzazioni o persone della galassia terroristica, leggi più rigorose contro il riciclaggio di danaro proveniente da attività illecite, la rapida ratifica delle convenzioni internazionali nella materia. Gli inquirenti dei quaranta paesi si scambieranno informazioni

«sulle attività e sui movimenti di individui o gruppi appartenenti o collegati alle reti terroristiche».

Sarà nominato anche un «coordinatore europeo». E c'è un urgente bisogno perché l'Ue, a quanto ha detto appunto ieri in un'intervista il commissario alla tutela della salute, David Byrne, è «scarsamente preparata a far fronte ad eventuali attacchi di bioterrorismo»: c'è una «scarsa interconnessione fra servizi di protezione civile nazionali», è «carente l'efficacia» della rete d'informazione esistente, «manca una visione d'insieme dei vaccini disponibili come anche dei centri d'assistenza utilizzabili in caso d'attacco».



Sul lavoro il successo non è un caso. Ma un caso può distruggerlo.

Settimana Europea
per la salute e la sicurezza sul lavoro
22-26 ottobre 2001

www.osha.eu.int/ew2001/it
www.ispesl.it



Agenzia Europea per
la Sicurezza e la Salute
sul Lavoro

L'ASSEMBLEA

Il movimento pensa anche a una contro-marcia il 10 novembre
**No global, prossima mossa
boicottare chi sfrutta il Sud**

MARZIO FATUCCHI
MASSIMO VANNI

FIRENZE — La sfida contro Forza Italia tenta il No Global. Il 10 novembre prossimo il centro-destra sfilerà a Roma per sostenere Bush e una parte del movimento dei «Social forum» spingerà un confronto di piazza. Lo chiedono i Cobas e l'ala antagonista, ma la discussione è ancora aperta. Verrà sciolta probabilmente oggi, nell'assemblea nazionale convocata per questa fine settimana nella ex stazione Leopolda del capoluogo toscano. E anche Agnoletto e Casarini dovranno dire la loro, dopo che per tutta la giornata di ieri non si sono sbranati.

«Convocare quella manifestazione è stata una provocazione irresponsabile da parte di Berlusconi», dice a nome dei Cobas Piero Bernocchi. «E' la manifestazione del partito della guerra, una manifestazione di regime», aggiunge Luca Casarini. Contrari allo scontro diretto sarebbero invece le aree dell'associazionismo, la rete Lilliput e l'Arci, convinte che la marcia della pace di Assisi è stata più che sufficiente. Nessuno però mette in discussione la necessità di organizzare una mobilitazione per i tre giorni del vertice Wto, dall'8 al 10 novembre. Ma c'è anche chi, come i Cobas, lancia l'idea di uno sciopero generale contro la guerra per il 16 novembre.



Luca Casarini

**“Forza Italia
chiama in piazza
il partito della
guerra”**

Certo, invece, che da Firenze partirà una campagna di boicottaggio contro le multinazionali che più «creano danni nel sud del mondo». Nel mirino le banche italiane accusate di finanziare l'export di armamenti nelle zone critiche del terzo mondo e le multinazionali che producono cibo geneticamente modificato. «Una campagna di boicottaggio di specifici prodotti — annuncia il coordinatore del «Genoa social forum» Agnoletto — un po' come è accaduto in Francia, dove i prodotti Danone sono scesi dal terzo all'ultimo posto». Non c'è ancora una lista nera dei prodotti

da lasciare sugli scaffali dei supermercati, anche perché più che di una vera e propria lista si tratterà di campagne mirate su uno o pochi obiettivi per ottenere un risultato più vistoso.

La «commissione boicottaggio» non ha fatto nomi, non ha ancora scelto la multinazionale che più delle altre prende dai paesi poveri per dare ai mercati di quelli più ricchi: si affiderà al lavoro che da anni svolgono centri di ricerca come il «Centro nuovo modello di sviluppo», di Mani Tese. Ma la campagna ci sarà. Boicottare le multinazionali e dire di no alla guerra sono considerate del resto due facce della stessa medaglia. «E' questo modello di sviluppo liberista che ha prodotto la fame e la

guerra, noi chiediamo una globalizzazione sociale. Non chiamatemi più «No global», noi non siamo semplicemente contro, siamo per un'altra globalizzazione», dice Agnoletto.

Il momento più toccante del primo giorno di assemblea fiorentina è stato comunque l'intervento di Adelaide Giuliani, la mamma di Carlo, il ragazzo ucciso negli scontri del G8 a Genova: «Sono qua anche per chiedere scusa a voi, soprattutto ai più

giovani. Perché io, come molti della mia generazione, ho pensato che fosse sufficiente lavorare onestamente, allevare onestamente i figli, praticare e insegnare la solidarietà, ma non è così. Per questo chiedo scusa a Carlo e a tutti voi» ha detto la donna tra gli applausi di circa duemila partecipanti. «Vi chiedo - ha aggiunto - di essere grandi come lo è questo movimento, di essere forti e di non lasciarvi dividere».

Dalla due giorni fiorentina, si annuncia, uscirà un «patto di lavoro», una piattaforma condivisa da tutte le anime del movimento per i «Social forum» di tutte le città. Una tappa del percorso che porterà alla creazione di un «Global social forum» italiano, in vista dell'appuntamento mondiale che si terrà per la seconda volta a febbraio a Porto Alegre.